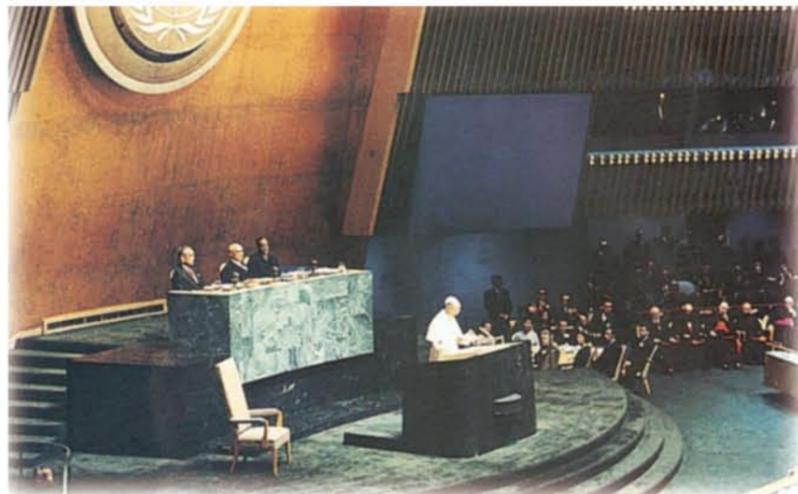


DAGLI SCRITTI E DALLA PREDICAZIONE DI PAPA PAOLO VI

“Dovremmo avere il coraggio di pensare a Dio. Un coraggio tranquillo, non emotivo, silenzioso, di ogni ora, di ogni momento, un coraggio ignorato anche dalle persone più care, un coraggio senza premi, senza fine, senza preferenze, senza condizioni, un coraggio sereno, non drammatico, non violento, non esibizionista, ma vissuto come lo vivono i poveri, i malati, le madri di famiglia, tutti questi esseri abituati all'eroismo...”

“Come si fa a rendere presente Gesù nelle anime? Attraverso il veicolo, la comunicazione della Parola così passa il pensiero divino, passa il Verbo, il Figlio di Dio fatto uomo. Si potrebbe asserire che il Signore si incarna dentro di noi, quando noi accettiamo che la sua parola venga a circolare nella nostra mente, nel nostro spirito; venga ad animare il nostro pensiero, a vivere dentro di noi. Il Signore ci dona e ci lascia la sua parola, la sua parola è un modo di presenza tra noi. Tale presenza ha due caratteristiche: essa dura, permane; la mia Parola resterà in eterno, leggiamo nella sacra Scrittura. E questa presenza è interiore.



La Parola deve tramutarsi in azione, e guidare la nostra vita. Essa va applicata al nostro modo di vivere, di giudicare e di parlare.

Occorre dare il più possibile ai nostri atti la logica e la coerenza cristiana. Divenga la Parola di Dio la sorgente di ogni nostra virtù!”

“Figli carissimi, diamo importanza alle cose importanti. (...) L'uomo cammina e progredisce; ma è sempre in via di ricerca; e questa, ancor più che una conquista, è un aumento di desideri e di bisogni, è uno spazio più vasto scavato nel cuore dell'uomo, reso più avido e più affamato d'una vita piena e d'una verità sicura”.

“La lampada sopra il candelabro arde e si consuma da sola. Ma ha una sua funzione, quella di illuminare gli altri, tutti se può. Posizione unica e solitaria, impegnato nella comunione con gli altri. Gli altri, questo mistero. Gli altri che sono Cristo. Gli altri che sono il mondo. Gli altri al cui servizio io sono”.

“Il cristianesimo non è facile, ma porta alla felicità se è vero ed autentico”.

Legenda delle foto

Pagina 1: il beato papa Paolo VI; pagina 2: il giovane Giovanni Battista con papà Giorgio; pagina 3: don Montini giovane prete; pagina 4: ottobre 1965 papa Paolo VI parla ai rappresentanti delle Nazioni Unite.

Supplemento al “Giornale della comunità”, direttore responsabile Marco Bonatti

Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 2 ottobre 2014

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.92.47.904

oppure per le urgenze 347/78.82.132



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

ottobre 2014 Anno 14 numero III



PAOLO: L'UOMO CHE EBBE IL CORAGGIO DEL DUBBIO

UN'UNICA FEDE, DIVERSI IMPEGNI

Nelle situazioni concrete e tenendo conto delle solidarietà vissute da ciascuno, bisogna riconoscere una legittima varietà di opzioni possibili. Una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi.

La Chiesa invita tutti i cristiani al duplice compito d'animazione e d'innovazione per fare evolvere le strutture e adattare ai veri bisogni presenti.

Ai cristiani che sembrano a prima vista opporsi partendo da opzioni differenti, essa chiede uno sforzo di reciproca comprensione per le posizioni e le motivazioni dell'altro; un esame leale dei propri comportamenti e della loro rettitudine suggerirà a ciascuno un atteggiamento di carità più profonda che, pur riconoscendo le differenze, crede tuttavia alle possibilità di convergenza e di unità: “Ciò che unisce i fedeli è, in effetti, più forte di ciò che li separa”.

E' vero che molti, inseriti nelle strutture e nei condizionamenti moderni, sono determinati dalle loro abitudini mentali, dalle loro funzioni, quando non dalla tutela degli interessi materiali.

Taluni risentono così profondamente lo solidarietà delle classi e delle culture, che giungono a condividere senza riserva ogni giudizio e ogni opzione del loro ambiente.

Ciascuno avrà cura di esaminare se stesso e di fare spuntare quella vera libertà nel Cristo che apre all'universale in mezzo alle condizioni particolari.

Anche se il mondo si sentisse estraneo al cristianesimo, la Chiesa non può sentirsi estranea al mondo, qualunque sia l'atteggiamento del mondo verso la Chiesa.

Il primo mezzo di evangelizzazione è la testimonianza di una vita autenticamente cristiana, una vita fedele al Signore Gesù, una vita segnata dalla povertà, dalla gratuità, dalla libertà, una vita giustificata dalle ragioni della speranza.



Paolo VI

Profilo biografico

Il 26 settembre 1897 nasce a Concesio, presso Brescia, Giovanni Battista Montini, secondo figlio (di quattro) di Giorgio e di Giuditta Alghisi. Papà Giorgio è direttore del quotidiano "Il Cittadino di Brescia", sarà poi deputato per il Partito Popolare di don Sturzo. Entrambi i genitori moriranno a distanza di pochi mesi nel 1943.



Dal 1903 al 1916 frequenta come esterno le scuole dei padri gesuiti a Brescia ed i gruppi giovanili dei padri Filippini. Dopo l'esame di maturità frequenta, sempre come esterno, il corso di studio del Seminario. Dal 1918 al 1925 scrive sul giornale "La Fionda", un periodico studentesco bresciano. Nel 1919 partecipa a Montecassino ad un convegno della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci).

Il 29 maggio 1920 viene ordinato prete nella cattedrale di Brescia e parte per Roma al fine di continuare gli studi: si laurea in lettere, filosofia, diritto canonico e diritto civile.

Da maggio ad ottobre del 1923 viene mandato alla nunziatura apostolica di Varsavia; tornato a Roma viene incaricato di seguire il gruppo locale della Fuci. Nell'estate dell'anno successivo si reca a Parigi per studiare il francese, in ottobre entra a lavorare nella Segreteria di Stato vaticana.

Nell'ottobre del 1925 viene nominato assistente ecclesiastico nazionale della Fuci; in questo contesto scrive

molti articoli per i vari giornali fucini "Studium", "La Sapienza", "Azione Fucina" e pubblica alcuni libri: "Coscienza universitaria" (1930), "La vita di Cristo" (1931) ed "Introduzione allo studio di Cristo" (1934).

Dal 1930 al 1937 insegna storia della diplomazia pontificia all'Università Lateranense.

A giugno del 1931 viene mandato in Germania ed in Svizzera per diffondere l'enciclica intitolata "Non ne abbiamo bisogno" scritta da papa Pio XI contro il fascismo.

Nel 1933 è costretto a dimettersi dalla Fuci per il pesante contrasto verso la sua linea formativa.

Dal 13 dicembre 1937 lavora alla Segreteria di Stato come collaboratore del cardinal Eugenio Pacelli (sarà papa Pio XII), in questa veste lo accompagna in un viaggio a Budapest.

Il 24 agosto 1939 contribuisce alla stesura del radiomessaggio del nuovo Papa contro la guerra, sua è la famosa frase: "Nulla è perduto con la pace! Tutto può esserlo con la guerra". Durante il periodo bellico collabora all'attività vaticana per mantenere i contatti tra le famiglie ed i loro figli al fronte, segretamente si spende per sottrarre ai tedeschi occupanti dei prigionieri destinati ai campi di sterminio. Il 19 luglio 1943 accompagna la famosa visita del papa Pio XII al quartiere romani di San Lorenzo bombardato.

Nel 1951 visita gli Stati Uniti ed il Canada. Nel 1952 viene nominato pro-segretario di Stato.

Il primo novembre 1954 viene nominato vescovo di Milano: la più grande diocesi del mondo. Il 6 gennaio 1955 entra in Diocesi. Visiterà ottocentoventi parrocchie e costruirà trentaquattro chiese più ottantanove progettate. Nel 1957 organizza una grande missione cittadina che definisce come uno "Sforzo pastorale per richiamare alla vita cristiana, sincera, autentica, un'intera città". Il 15 dicembre 1958 è creato cardinale da papa san Giovanni XXIII. Nel 1960 visita nuovamente gli Stati Uniti ed il Brasile. Nel 1962 visita alcuni paesi dell'Africa ed in autunno partecipa ai primi lavori del Concilio Vaticano II; è indicato come appartenente alla maggioranza riformatrice.

Alla morte di Giovanni XXIII, il 21 giugno 1963 viene eletto papa e prende il nome di Paolo VI; da subito riprende e porta a compimento (nel 1965) i lavori del Concilio.

Nel gennaio del 1964 il Papa si fa pellegrino in Terra Santa dove avviene in famoso incontro con il patriarca ortodosso Atenagora. Nello stesso anno istituisce il Segretariato per i non cristiani. In dicembre va in India.

Nel 1965 crea il Segretariato per i non credenti, istituisce il sinodo dei vescovi e parla a New York alle Nazioni Unite.

Nel 1966 riceve a Roma Michael Ramsey, l'arcivescovo anglicano di Canterbury e con lui sottoscrive un accordo comune. Nello stesso anno abroga l'indice dei libri proibiti e la notte di Natale celebra la messa nella Firenze devastata dall'alluvione.

Il 26 marzo 1967 pubblica l'enciclica "Populorum progressio" che è forse il suo capolavoro. Nello stesso anno pellegrina a Fatima, ripristina il diaconato permanente, e riforma la curia vaticana, viaggia in Turchia ed a Istanbul visita il patriarca ortodosso Atenagora.

Il primo gennaio del 1968 celebra la prima giornata mondiale della pace, nello stesso anno abolisce la corte pontificia, viaggia a Bogotà e celebra la messa di Natale tra gli operai del centro siderurgico di Taranto.

Nel 1969 si reca in viaggio a Ginevra per visitare l'Ufficio internazionale del lavoro ed il Consiglio ecumenico delle Chiese, e in agosto visita l'Uganda.

Nel 1970 scioglie i corpi armati pontifici (ad eccezione della Guardia svizzera), esclude dall'elettorato attivo in caso di conclave i cardinali ultraottantenni, viaggia in Iran, Pakistan orientale, Filippine (dove a Manila viene ferito in un attentato tenuto segreto per non mettere a rischio l'ordine pubblico), isole Samoa orientali, Australia, Indonesia, Hong Kong e Ceylon.

Nel 1971 pubblica la lettera apostolica "Octogesima adveniens" sulla possibilità di pluralismo nell'impegno politico e sociale dei cristiani cattolici.

La notte di Natale del 1972 celebra la messa tra i minatori del monte Soratte e nel 1973 inaugura la nuova collezione di arte moderna dei musei Vaticani.

Nel 1974 pubblica l'esortazione apostolica "Marialis cultus" sul rinnovamento del culto mariano e la notte di Natale apre l'anno santo.

Nel 1975 pubblica un'esortazione apostolica sulla gioia cristiana, riforma la procedura per l'elezione del papa; alla fine di una celebrazione nella cappella Sistina bacia i piedi al metropolita ortodosso Melitone presidente della delegazione ufficiale del Patriarcato Ecumenico.

Nel 1976 sospende "a divinis" il vescovo francese Marcel Lefebvre per la sua ostinata opposizione al Concilio.

Nel 1977 riforma il vicariato di Roma. Il 21 aprile 1978 pubblica la lettera agli "uomini delle brigate Rosse" che il 16 marzo hanno rapito il suo amico Aldo Moro e, dopo il suo assassinio avvenuto il 9 maggio, ne celebra i funerali in San Giovanni in Laterano; è il colpo di grazia alla sua già precaria situazione di salute: muore il 6 agosto a Castelgandolfo. Il 12 agosto vengono celebrati i funerali nel sagrato di San Pietro. Nel testamento chiede che la bara venga scelta tra le più povere possibili e che sia sepolta a contatto della terra.

Il 19 ottobre 2014 papa Montini viene beatificato.

